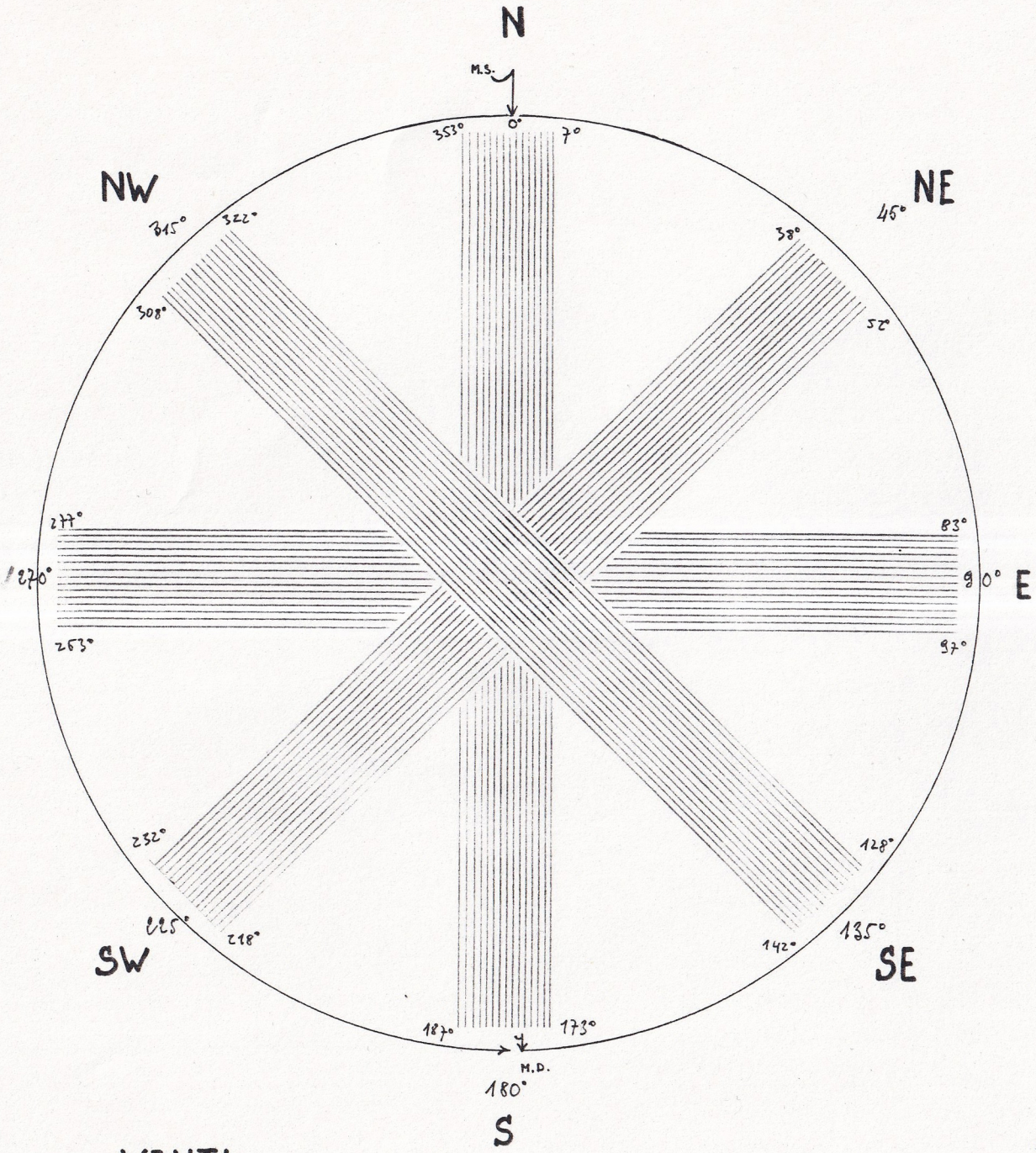

VENTI

Bertoncini, '80-'82

Gizi:		1°	2°	3°	4°	5°	6°
1	a	NE, E, S, NW 315-322	SW, W	N, NE, E, SE, S, SW, W, NW	SW, W	N 7°	N.... ⊙
	b	NW, SE	NE	N	NW	NE 52°	S... ⊙
2	a	N, NE, SE, S W, NW	NE, SE	NE		E 97°	NE... ⊙
	b	N 360°, NW, W 270°-263	S, SW, NW	E		SE 142°	SW... ⊙
3	a	NW	SE, S, W	SE		NE 52°	SE... ⊙
	b	SW	S 180°, SE 135°	S		E 97°	NW... ⊙
4	a	E, SE	E, SE, SW	SW	N, NE, SE	SE 128°	E... ⊙
	b	S, W	N 360°	W	W, NW	S 173°	W... ⊙
5	a	NW	N, NE, SE	NW		SW 232°	SE... ⊙
	b	NE	NE, E, S	NE		W 277°	NW... ⊙
6	a	NE	NE	E		NW 322°	S.... ⊙
	b	NE, SE	NW	SE		N 353°	N... ⊙
7	a	S 180°, SE 135°	S, W	S	W, NW	N 7°	SW... ⊙
	b	N 360°	E, SE	SW	N, S, NW	NE 52°	NE... ⊙
8	a	N, NE, SE	SW	W		NE 38°	W... ⊙
	b	NE, E, S	NW	NW		E 83°	E... ⊙
9	a	E, SE, SW	N 360°, NW	NE		SE 142°	NW... ⊙
	b	SE, S, W	N, NE, SE, S	E		S 187°	SE... ⊙
10	a	S, SW, NW	NW, SE	SE	SW, W	SW 232°	N... ⊙
	b	SW, W	NW 315-322	S	NW	W 277°	S... ⊙

n° 6, Tutti: fissi, dall'est al centro

[Prima descrizione VENTI, lettera a Ernst-Albrecht Stiebler]

Berlino, 18 marzo 1982

Caro Ernst-Albrecht,

ecco in tutta fretta una descrizione del mio progetto che ho deciso di chiamare VENTI (WINDE) per analogia col mezzo propulsore, l'aria, il vento (prodotto sia dai polmoni umani che da bombole d'aria compressa) e col numero dei leggii, ovvero degli oggetti (non strumenti!!!) che sto costruendo con molta cura e con molti problemi di indole pratica, ma soprattutto economica.

Il progetto, uno dei più vasti che compositore contemporaneo (=non integrato…) abbia mai ideato e senz'altro il più ambizioso per me, che pure con VELE (Berliner Festwochen 1974) dimostrai di non fare gran conto dell'*aurea mediocritas* oraziana, tende a trasportare nella dimensione d'un affresco sinfonico (terminologia musical-fascista; la fretta è cattiva consigliera…) le mie fantasie eoliche, finora confinate alla ridotta dialettica della "camera", alla reazione del solista.
Visto in questa luce, che d'altronde è quella giusta, il pezzo non è poi pletorico o *fin-de-siècle*: 40 esecutori sono il normale numero di qualsiasi orchestrina filarmonica rionale (o stagionale); i guai – se non altro sindacali – cominciano quando si decide di definire il campo di azione di questi quaranta professionisti o semi-professionisti (ad es. studenti).

Ma torniamo alla descrizione. Questi 20 "leggìi" sono divisi in due gruppi di dieci, corrispondenti a due fondamentali categorie di "generatori eolici":

a) 10 cerchi di acciaio a diametri discreti (da Ǿ cm 120 a cm 30), su ognuno dei quali sono tesi quattro fasci di corde di vario materiale e di vario spessore (Ǿ da mm 0.2 a mm 0.30, bronzo acciaio, nylon, silicone) e di vario numero (a seconda dello spessore delle singole corde, i fasci vanno da un numero minimo di 40 a quello massimo di 500 corde)

b) 10 singole unità o aggregati di barre di vario diametro (Ǿ 2.4 mm - 12 mm), di varia lunghezza (da metri 12.50 a cm 16) e forme, da quella rettilinea a quella circolare o a spirale.

I gruppi di oggetti a corde, in antitesi con la natura del mezzo impiegato, la vibrazione *armonica* della corda, producono uno spettro complesso e *inarmonico*; quelli che utilizzano la vibrazione-tipo della barra metallica, vibrazione fisicamente non-armonica, sono invece in gran parte accordati secondo una proporzione *giusta* (giusta intonazione) e quindi in mutuo rapporto armonico.
[naturalmente mi riferisco qui alla possibilità empirica di riconoscere con chiarezza un fondamentale in tale inarmonico spettro]

Il numero complessivo delle barre, parte in acciaio, parte in bronzo, è di 647 pezzi.

Tutti gli oggetti sono amplificati elettronicamente, secondo un sistema microfonico a cristallo da me elaborato, e missati in parallelo su quattro canali di uscita. Una possibile esecuzione

del pezzo, però, prevede il missaggio su 120 punti-spazio, e utilizza allo scopo un sistema di diffusione fonico-spaziale ideato e costruito dall'ingegnere elettronico Vittorio Consoli di Roma. Con tale sistema lo spazio acustico, e quindi la sua modulazione, assume il valore d'un parametro indipendente, non subordinato rispetto ai parametri tradizionalmente privilegiati, quali ad es. l'altezza o il ritmo.

Rispetto alla forma, VENTI, che per la vastità del materiale in gioco ha bisogno di protrarsi lungo l'arco d'una intera serata, è articolato il otto sezioni intercambiabili della durata media individuale di 6' / 9', intitolate secondo i nomi dei principali tipi di vento:

1 BOREA
2 GRECALE
3 ORIENTE
4 SCIROCCO
5 OSTRO
6 LIBECCIO
7 FAVONIO
8 MAESTRALE

Una nona sezione, intitolata per antonomasia **VENTI (Alisei)**, mescola liberamente le otto diverse posizioni eoliche, che sono indicate in gradi sulla partitura e su alcuni strumenti (quelli di forma circolare).

La rappresentazione grafica del pezzo è multiforme e va da una descrizione di tipo tradizionale degli eventi fonici nel tempo, in partitura, a quello – più conseguente – d'una rigorosa corrispondenza tra la misura circolare della rosa dei venti e la forma, anch'essa circolare, di gran parte degli oggetti che costituiscono la base del lavoro.
In tutta l'opera, la determinazione delle altezze è indicata topicamente in gradi e si riferisce alla suddetta divisione circolare in quadranti.

L'insieme è coordinato da un direttore. Di volta in volta sulla partitura sono indicati i gesti minimi necessari alla sincronicità delle parti; quando tale indicazione manca, il Direttore è libero di usare qualsiasi cifra chironomica egli consideri adatta allo scopo. La notazione in secondi, ad es., nelle sezioni a durate omogenee può comportare un gesto ogni 5 secondi oppure, in quelle ritmicamente eterogenee, il gesto può scandire i cinque secondi secondo la tradizionale equivalenza di 3+2 / 4 O 2+3 / 4.

Conoscendo bene, per esperienza diretta, i meccanismi economici che regolano e limitano le evoluzioni della musica contemporanea, ho previsto una versione dimezzata del lavoro nella possibile eliminazione dell'esecutore b) di ciascun leggìo, versione che comporterebbe quindi un numero complessivo di venti esecutori.

Mi pare di capire che finora la mia ambizione, che è quella di estrarre pietosamente la musica nuova dal ghetto dei quattro o cinque esecutori (magari con direttore!) e di proiettare quindi nuove sonorità in una vecchia collaudata dimensione umana, quella corale, non è stata salutata da ovazioni entusiastiche. Pazienza. Mi consolo dei miei quaranta pensando alle due orchestre di Berlioz.

Che sia un destino degli anni '80 di molte epoche, quello di propagandare ufficialmente (e ipocritamente) una *neue Einfachkeit*, una modestia francescana e di produrre invece dinosauri

pletorici e sbuffanti? Di adorare – intatta – una sola Beatrice ma di strizzare, nell'ombra, poppe e glutei da far impallidire le figlie di Leucippo?
Quando una cultura si mistifica e si inturgida è segno che sta per finire. Che cosa verrà "dopo"?

Aspettando la risposta, corro a finire lo *Stueck des Jahrhunderts* e, con un saluto affettuoso, rimango sempre

L'enfant du siècle

P.S. finita la pag. 4, mi accorgo d'aver adoperato un foglio di carta sul cui verso c'è un disegno di Valeska. Ce lo lascio, non copio la pagina e mi auguro che funga da portafortuna

-
[trascrizione al computer per mano di Mario Bertoncini il 24 agosto 2010, aggiunta foto schizzo rosa VENTI alla versione PDF 2024, Valeska Bertoncini]